

Anche se quella che poteva essere una passeggiata per lui si è trasformata in una campagna elettorale a volte tesa, Andrea Moltrasio, l'imprenditore in pista per la presidenza del Consiglio di sorveglianza di Ubi Banca, sembra sereno mentre si avvia verso il 20 aprile.

Ubi, Moltrasio "allibito: il direttore generale è stato molto scorretto"

Anche se quella che poteva essere una passeggiata per lui si è trasformata in una campagna elettorale a volte tesa, **Andrea Moltrasio**, l'imprenditore in pista per la presidenza del Consiglio di sorveglianza di Ubi Banca, sembra sereno mentre si avvia verso il 20 aprile quando, in contemporanea con le votazioni per il prossimo Presidente della Repubblica, si svolgerà l'assemblea. Magari qualche frecciata la affida ai 140 caratteri di twitter, ma preferisce rispondere alle domande entrando nel merito senza soffiare sul fuoco delle polemiche.

Lei se la vedrà con la lista capitanata da Giorgio Jannone con quella guidata da Andrea Resti che sventolano la necessità di un cambiamento radicale. La sua è la squadra istituzionale che rappresenta la continuità, ma questo significa che vuol mantenere tutto com'è?

Assolutamente no. Si capisce subito guardando le persone che compongono **la mia lista**: due terzi non erano nel Consiglio di sorveglianza uscente. C'è poi un notevole abbattimento dell'età media, da 68 a 58 anni, ma anche il metodo di scelta ha il suo peso.

E che metodo ha utilizzato?

La composizione della lista è stata fatta attraverso un processo di confronto con gli altri consigli delle banche europee pesando attentamente il background professionale, funzionale, l'area di provenienza (dalle banche, dall'industria, dai servizi, dal largo consumo) e soprattutto l'equilibrio tra i generi.

Ha puntato sulle donne?

Cinque donne che sono state grimaldello dell'innovazione: nel precedente Consiglio ce n'era una sola.

Chi sono?

Marina Brogi docente a Roma di Economia dei mercati finanziari; Antonella Bardoni, direttrice Confiab; Ester Faia, del '73 la più giovane della lista, insegna a Francoforte; Alessandra Del Boca, esperta di diritto del lavoro; Letizia Bellini, imprenditrice, dirigente d'azienda.

Le liste concorrenti sottolineano gli "errori dell'attuale dirigenza": ne avete fatti? Quali?

Nei programmi che ho visto (quel poco che è uscito) finora delle liste alternative non vedo niente di particolarmente rivoluzionario rispetto al progetto da noi presentato. Che certamente tiene in considerazione non solo il passato, ma soprattutto il contesto in cui andiamo a operare. Mi sembra di poter dire che negli ultimi 12-18 mesi le attività di gestione della banca hanno dato un importante segno di cambiamento sul solco del quale si può costruire la banca del futuro.

Quali cambiamenti?

Rinforzata la solidità patrimoniale della banca, abbiamo evitato soluzioni finanziarie e aggressive. C'è stato poi molto rigore nella gestione del credito, tanto che Ubi è la banca con il miglior rapporto tra rettifiche del credito e impiego (0,91%). Voglio evidenziare le iniziative di vicinanza del territorio (social bond e bond di territorio). Siamo considerati la banca con il minor rischio misurato in cds (credit default swap), ma soprattutto abbiamo, con un accordo sindacale importante semplificato l'architettura organizzativa del gruppo mantenendo il modello federale. Nel solco di queste iniziative si può fare ancora meglio.

Quando su Bergamonews postiamo articoli su Ubi, i lettori intervengono parecchio interessati e nei commenti fanno domande, o criticano le situazioni più concrete, forse terra terra: assunzioni, promozioni, richieste di prestito... Cosa risponde?

Sempre in tema di cambiamenti, credo che i problemi aperti più importante siano legati al rapporto tra la banca e i suoi dipendenti, i piccoli risparmiatori, i clienti verso i quali bisogna aumentare la fiducia e la condivisione delle questioni oggettive promuovendo trasparenza, rapidità di risposte e precisione. Qui possiamo fare meglio.

Questo rinnovo ha i toni di una campagna elettorale. E forse ci si è messo anche il presidente uscente, Emilio Zanetti. Come lo spiega?

Diciamo che la presa di posizione del presidente, con il video distribuito tra i dipendenti è consequenziale al comportamento del direttore generale uscente (Giuseppe Masnaga) che ci ha lasciato tutti allibiti.

Perché?

Perché è un comportamento profondamente scorretto nell'utilizzo di uomini e mezzi della banca, nonché di una posizione oggettiva di potere non certo per promuovere un'operazione di democrazia economica, peraltro distogliendo la sua attenzione dalla sua missione professionale, che, ricordo, è quella di far funzionare bene la banca nell'interesse dei clienti e dei dipendenti. Ma di questo non vorrei più parlare.

Lei ha sempre criticato aspramente la politica in banca, però oggi un appoggio alla sua lista viene dalla Cdo che ama "flirtare" con la politica. Ha cambiato idea?

Prima di tutto non mi risulta un endorsement della Compagnia delle opere, mentre mi risulta e sono molto grato un endorsement generale delle associazioni imprenditoriali e in parte sindacali perché la qualità della nostra lista credo non sia messa in discussione da nessuno. Per quanto mi riguarda è arcinota la mia assoluta indipendenza che verrà rigorosamente esercitata attraverso il rispetto tassativo delle regole uguali per tutti accompagnata da una scrupolosa onestà. La politica semmai può influenzare altre liste, e mi sembra anche facile capire quali.

Spieghi in modo chiaro la differenza tra spa e cooperativa.

Una società per azioni è un'organizzazione economica dove la governance (il governo) è in funzione del numero di azioni che si possiedono; una cooperativa è laddove ogni socio ha un voto assembleare a prescindere dalla quantità di azioni che possiede. La prima è una forma puramente capitalistica, la seconda implica l'accettazione di un valore, il mutualismo, che prevale sul profitto a ogni costo e precede una distribuzione della ricchezza aziendale a una compagine più estesa.

Lei e la sua lista siete per la cooperativa? Sicuro?

Sono per la cooperativa. Punto. Come ho già detto più volte.

Perché?

Perché credo che non solo il mutualismo sia un valore delle nostre terre, sia cattolico che laico, ma perché ha dimostrato che può funzionare bene rendendo la banca competitiva se amministrata in modo stabile pur accettando, come sta succedendo profondi rinnovamenti di persone e di idee. La cooperativa può diventare pericolosa, veda la Popolare di Milano, quando si perseguono altri fini che non sono quelli degli interessi della banca stessa.

Banca che fa la banca e banca che fa le operazioni finanziarie e speculative: sono due cose diverse? E in quale orizzonte si deve muovere Ubi?

Sicuramente nell'orizzonte della banca che fa la banca.

Cosa vuol dire?

Che la nostra è quella che ha meno derivati: l'1,1% di prodotti derivati sul totale degli attivi. E quindi è la banca a minor rischio di speculazioni finanziarie in Italia. Da questa idea non ci si deve assolutamente allontanare.

E' possibile un' alleanza dell'ultim'ora?

No.

E' così importante la bergamaschità per Ubi Banca? E cosa risponde alle accuse di non esserlo abbastanza?

Ritengo che la nostra lista, guidata da una persona, sia in Confindustria che a BergamoScienza, un po' si è spesa per Bergamo, rappresenti al meglio non solo le qualità Popolare ma soprattutto il metodo Bergamo che ha permesso a questo territorio, accompagnato dalla sua banca, di essere una delle aree più ricche del Paese e più industrializzate.

Cos'è il metodo Bergamo?

E' attenzione al volontariato, attaccamento ai valori mutualistici, insomma quello spirito popolare che giustamente l'associazione Amici di Ubi ha inserito nel logo. Tra l'altro c'è una notizia dell'ultim'ora che conferma questo.

E cioè?

La notizia che Italia Confidi della Confesercenti abbia investito in Ubi comprando trecentomila azioni: il segno del legame profondo tra i piccoli con la P maiuscola del nostro territorio e la nostra banca.

Lei è stato presidente per 10 anni di Bergamoscienza: quali tecnologie vede per il futuro del credito?

Vedo la prosecuzione e l'ampliamento rapidi della sperimentazione in atto a Varese del 'mobile payment'. Direi di cominciare da lì: in tutta Europa si paga col telefonino, in Italia siamo indietro.

Fonte: <http://www.bergamonews.it/economia/ubi-moltrasio-allibito-il-direttore-generale-%C3%A8-stato-molto-scorretto-172953>